

Pulizie, finalmente il contratto

TOMMASO ROPELATO

C'erano anche una trentina di lavoratrici e lavoratori trentini tra i duemila delegati di Filcams, Fisascat e Uiltrasporti che ieri hanno discusso, in collegamento a distanza, i contenuti dell'intesa sul rinnovo del CCNL per le imprese di pulizia, servizi integrati e multi-servizi. «Un comparto che non vuole più essere invisibile e che durante la pandemia si è distinto per importanza e senso di responsabilità, anche in condizioni di incertezza e non completa sicurezza» sottolinea Paola Bassetti, segretaria generale della

Filcams del Trentino. Il nuovo contratto riguarda in Trentino circa 4mila addetti e più di 600mila lavoratori in tutta Italia. «L'accordo arriva a otto anni dall'ultimo rinnovo: sono tanti, e una tornata contrattuale è stata persa. Questo ha un peso notevole sui lavoratori del comparto, che come tutti sanno è già uno di quelli con meno tutele». E riprende: «Diciamo che c'è voluta una pandemia per aprire gli occhi a tutti, dai datori di lavoro alle istituzioni: i lavoratori del comparto multi-servizi sono stati e sono tutt'ora in prima linea tanto quanto i sanitari, ma questo non viene loro riconosciuto né

a livello umano, né tanto meno a livello economico. Se però guardiamo alla trattativa in sé, lunga ed estenuante per tempi e per le pretese ulteriori dei datori di lavoro, allora possiamo ritenerci certamente soddisfatti della conclusione positiva», continua Bassetti. L'intesa nazionale decorrerà da luglio 2021 e scadrà il 31 dicembre 2024. L'aumento economico è di 120 euro a regime per il 2° livello, con una prima trancia di 40 euro a luglio 2021 e ultima trancia di 10 euro a luglio 2025, per una massa salariale complessiva pari a 3.430 euro nel periodo di vigenza contrattuale. Sulla parte normativa il

rinnovo interviene su diversi istituti adeguando o integrando la precedente disciplina, in particolare: sul cambio appalto, andando verso un maggiore scambio di informazioni tra azienda cessante e azienda subentrante da condividere con le organizzazioni sindacali, sul ricorso al contratto a tempo determinato e ai contratti di somministrazione, per i quali il limite di utilizzo complessivo viene individuato nel 35%, e sulla banca delle ore.

«La novità più importante, inserita per la prima volta nel contratto nazionale, è l'introduzione di misure per contrastare le violenze e le molestie sessuali nei luoghi di lavoro. Questo settore è un settore "al femminile": le molestie e gli episodi di violenza esistono e in quantità maggiore rispetto ad altre situazioni lavorative. In questo modo, alle lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, è riconosciuto il diritto di astenersi dal lavoro con congedo retribuito per un periodo massimo di 90 giorni lavorativi, prorogabile per ulteriori 90 giorni con indennità pari al 70% della retribuzione corrente» spiega Bassetti.

Si auspica infine che l'accordo possa essere una base di partenza per la costruzione di nuove relazioni sindacali e per un cambio di passo nella regolamentazione degli appalti. «La nostra intenzione - rimarca la sindacalista - è quella di rilanciare a livello provinciale, spingendo per una minore flessibilità in tema di appalti e una maggiore presa di responsabilità a partire dalle istituzioni e datori di lavoro. Bisogna valorizzare ulteriormente il comparto».